

L'INTERVISTA → Gabriele Vacis

«TROPPI TAGLI, ABBIAMO RICICLATO SCENE E COSTUMI»



→ L'allestimento dello "Zio Vanja" di Anton Cechov è essenziale. Dallo sfondo nero emergono pochi oggetti, un enorme ramo di betulla e le corde che movimentano le scene (solitamente nascoste) sono in evidenza. «La nostra è stata una scelta ponderata - spiega Gabriele Vacis-. Anche perché credo che in questi tempi non si debba sprecare. Visti i tagli alla cultura, noi abbiamo recuperato nei magazzini dello Stabile le attrezzerie, gli oggetti di scena, i costumi, adattandoli alle esigenze. È un allestimento "povero" da questo punto di vista, la ricchezza deve arrivare dalla qualità della presenza degli attori. Inoltre mi piace molto il contrasto che c'è con tutto l'oro brillante della sala».

Come mai avete optato per Anton Ce-

chov?

«Per inaugurare un teatro classico ci voleva un classico e l'idea iniziale è arrivata da Mario Martone. Ci abbiamo pensato, e in effetti Cechov e il suo scrivere quotidiano di vicende umane semplici, mi ha sempre interessato».

Come ha strutturato lo spettacolo?

«Credo che sia la prima volta che metto in scena un testo senza stravolgerlo (cosa che ho praticamente sempre fatto, rimaneggiando pesantemente i copioni). In questo caso abbiamo fatto piccole variazioni ispirandoci alla traduzione inglese che David Mamet fece per il film di Louis Malle, nella quale viene lievemente modificato il lessico. Per il resto mi sono semplicemente fatto portare da Cechov e credo sia sufficiente per rendere il sentimento che emerge dalla sua scrittura e che è estremamente contemporaneo».

Per la messa in scena lei ha chiamato il gruppo di attori di Teatro Settimo...

«Anche in questo caso la proposta è partita da Martone e noi l'abbiamo accettata con grande entusiasmo perché credo sia il riconoscimento di un ambiente culturale che è nato proprio a Torino e che in questi anni si è sviluppato. Così abbiamo rimesso insieme il vecchio gruppo con l'aggiunta di alcuni giovani».

Cosa si aspetta dallo spettacolo?

«Spero di riuscire a fare qualcosa all'altezza del contenitore».

[fra.cass.]